

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 61 (1992)
Heft: 1

Artikel: Paesaggi '91
Autor: Fusco-Bertola, Ketty
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-47281>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 08.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Paesaggi '91

Queste liriche dell'attrice e regista Ketty Fusco-Bertola, responsabile per decenni della sezione Radiodramma della Radio della Svizzera italiana, scrittrice e presidente dell'ASSI, rivelano una dimestichezza non comune con la migliore poesia italiana del Novecento. Sono infatti gli ultimi inediti frutti di una costante ricerca nel campo della lirica, che ha trovato sublimi espressioni nelle raccolte pubblicate dall'Istituto Editoriale Ticinese Bellinzona-Lugano 1962, e dalle Edizioni Pantarei Lugano 1974, e subito esaurite. Altre poesie sono apparse in varie riviste.

Anche se nelle presenti liriche si coglie qualche eco della poesia pura ed ermetica, esse si materiano di un universo formale in sé concluso, del tutto personale e genuino: toponimi come Zurigo e paesaggi alpestri ci riportano al nostro ambiente: mezzi di locomozione o macchinari, la speculazione edilizia, l'inquinamento e la guerra del Golfo, come «L'Intercity, la sfera di cristallo, la luminaria alla Mercedes, la piatta cattedrale, gli aspersori di incensi avvelenati, il soldato cormorano vestito di petrolio» si impongono come una nuova iconografia della nostra vita alienata e vuota, del dolore, della devastazione e della fugacità del tempo. A cui, con struggente desiderio di purezza e di amore, si oppongono immagini di vita vera: «trifoglio, acetosella, alberi, montagne, candide nevi e cieli d'amaranto».

Facciamo seguire a questi «Paesaggi» inediti la poesia intitolata «L'ultimo Natale», apparsa su Cenobio ottobre-dicembre 1982. È il ricordo dei Natali dell'infanzia e dell'ultimo passato con la madre, che quando Ketty era bambina «liberava» la sua nostalgia per i Grigioni, la patria lontana, cantando canzoni natalizie in tedesco. Il recupero autobiografico spiega la grande simpatia e l'interesse che la poetessa, nata a Napoli da padre napoletano, ha sempre avuto per il nostro Cantone e per i Quaderni.

1) Luna di Chagall reclinata piange
da occhi di crateri allucinati
tra fantasmi di alberi e montagne.

L'Intercity – sussurro di metallo –
sospinge il mio corpo assonnato.

Il tomografo Röntgen di Zurigo
aveva urlato la sua voce rabbiosa
per penetrarlo.

Rannicchiato in posizione fetale
il mio corpo ubbidiva
mentre scandivano cifre surgelate
ombre di medichesse.

2) Dentro la sfera di cristallo i sogni
si deformano lievi
e alludono con grazia
alla disfatta.

Ma se ammiccano astuti, la lusinga
bussa alla porta del tuo io sensibile
e tu rimani fermo
nell'atrio — tempo della tua illusione.

3) Verso la luce che si attarda
un po' più ogni sera
i giorni uguali cadenzati e stanchi
ripetono una storia di sconfitte.

Nel campo di trifoglio e acetosella
presto verrà una piatta cattedrale,
aspersori di incensi avvelenati
nei riti del meccano.

La notte, luminaria alla Mercedes
farà del periferico quartiere
moderna Babilonia.

4) Sulla tua riva i piedi scalzi affondi
nel freddo della terra che a novembre
vuole solo dormire.

Sull'altra sponda il cuore dell'estate
allude ad un tepore di tenerezza viva.

Urgono viole
insiste la cicala
stride forte l'amore delle rane:
il tempo è un largo fiume.

5) A Melissa Ann,
soldato cormorano.

Nel dormiveglia
a un tratto mi riappari
Melissa Ann
vestita di petrolio.
Le tue braccia a fatica
si staccano dai fianchi
come le ali
del nero cormorano
e incredula ricadi.
Sul tuo letto
nel Michigan nevoso
abiti bianchi
attendono che torni
dal tempo dell'orrore
diverso
dal cartoon della pantera
che tu pensavi.

6) *O mia sera d'ottobre*
innamorata

luce e riluce all'ovest
 amaranto
sui monti di velluto
 addormentati...
quel biancore di neve
 oltre le cime...
e il cielo come un ventre
 che risponde
al richiamo d'amore
 prepotente
e si gonfia e si tende
 nell'attesa
della complice notte,
 della luna
per stendersi amoroso
 sulla terra.
O mia sera d'ottobre
 innamorata.

L'ultimo Natale

Ogni Natale
mia madre cantava
— la sua piccola voce
un po' stonata —
il Tannenbaum.
Ogni Natale
— wie grün sind deine Blätter —
liberava in quel canto
la nostalgia
di tutti i suoi Natali:
neve e fuochi
nel vento della notte
quelli remoti del Graubünden
e i barocchi presepi del sud
della sua stagione di sposa.
Ogni Natale.
L'ultimo sedette sulla poltrona rossa
e cantò senza voce.
Gli occhi asciutti
fissavano le luci
per congedo.